



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

23 maggio 2014

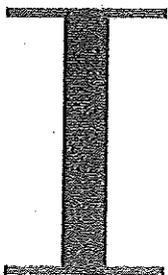
### **ARGOMENTI:**

- Mondiali di calcio in Brasile: allerta violenza negli stadi
- Al Festival del cinema di Cannes la guerra fredda raccontata attraverso l'hockey su ghiaccio
- Integrazione: prende piede la scherma per i non vedenti
- Expo 2015: Csvnet difende i volontari
- Uisp sul territorio: Uisp Siena, al via la ristrutturazione della piscina comunale; Uisp Emilia Romagna, le finali verdi del beach tennis

# Mondiali, la mappa hooligans

IN BRASILE, DOVE DAL 1988 A OGGI SONO MORTE 230 PERSONE PER DISORDINI LEGATI AL CALCIO, È ALLERTA MASSIMA PER LA VIOLENZA NEGLI STADI. TEMUTI SOPRATTUTTO I "BARRAS BRAVAS" ARGENTINI E I SUPPORTERS INGLESI

di Luca Pisapia



Il quotidiano sportivo brasiliano *Lance!* a dicembre ha calcolato che dal 1988 le morti per il calcio in Brasile sono state oltre 230, un numero impressionante, con una crescita esponenziale negli ultimi anni: tanto che solo nel 2013 gli omicidi causati da vicende di pallone sono state addirittura 30. L'ultimo il 3 aprile scorso. Durante i disordini scoppiati a Recife dopo la partita fra Santa Cruz e Paraná, alcuni tifosi hanno sradicato due gabinetti dai bagni dello stadio e li hanno scaraventati sulla folla: uno di questi ha colpito in pieno un ragazzo di 25 anni, deceduto sul colpo.

Non nello stesso stadio Arruda, ma sempre a Recife nella nuova Arena Pernambuco, quest'estate si giocheranno cinque partite dei Mondiali di Brasile 2014: quattro dei gironi - tra cui Italia-Costa Rica il 20 giugno - e una degli ottavi.

**OVVIAMENTE** il problema della violenza nell'immenso territorio brasiliano non è circoscritto al calcio, anzi, la *mapa da violência* 2013 racconta di quasi un milione di morti ammazzati per arma da fuoco negli ultimi trent'anni, con un au-

mento del 300% dal 1980 a oggi.

Ma in Brasile di calcio si muore, e dopo aver cavalcato il problema per militarizzare il paese, ora che c'è un evento di portata globale come la Coppa del mondo il governo brasiliano cerca di minimizzare: "Stiamo cooperando con le polizie di tutto il mondo per contrastare il fenomeno degli hooligans", ha detto il ministro dello Sport Aldo Rebelo, prima di snocciolare le imponenti misure di sicurezza di cui si è dotato il paese.

Sui 13 miliardi spesi in totale, uno è stato destinato alla sicurezza: per un mese il Brasile sarà presidiato da oltre 150 mila unità tra forze dell'ordine, esercito, e servizi segreti. E poi droni, telecamere, elicotteri militari e un migliaio di simil-robotocop dei battaglioni speciali equipaggiati di tutto punto.

Al di là del business della sicurezza, coi cavi di Wikileaks che mostrano il coinvolgimento del governo americano, e di quanto la militarizzazione del Paese serva a contrastare proteste interne come quelle dei comitati *Nao Vai Ter Copa*, o a liberare le zone delle favelas alla

speculazione edilizia, esiste infatti il problema degli scontri tra tifoserie locali e gruppi organizzati al seguito delle nazionali.

**PER QUESTO** il governo brasiliano ha predisposto ferrei controlli alle frontiere, con telecamere dotate di riconoscimento facciale collegate ai database internazionali per impedire se possibile l'ingresso, o comunque controllarne gli spostamenti, a chi abbia precedenti legati al calcio. Se Scotland Yard ha fornito la lista dei soggetti da controllare, un gruppo di tifosi argentini si è però rivolto a un tribunale per bloccare il passaggio di queste informazioni. Come ha spiegato il loro avvocato Debora Hambo ciò sarebbe lesivo della privacy, discriminatorio e po-

negli ultimi due anni - si aspetta un'invasione di oltre 50 mila sostenitori, tra cui qualche migliaio di violentissimi *barras bravas*. La partita più a rischio è quella del 25 giugno contro la Nigeria a Porto Alegre, stadio più vicino al confine argentino e zona in cui le frontiere sono meno controllabili.

**ALTRI PROBLEMI**, segnala il governo brasiliano, potrebbero esserci nelle zone ad alta densità d'immigrazione italiana e polacca, quest'ultima molto presente a Curitiba, dove il 26 giugno giocherà l'ultima partita del girone la Russia. E l'incontro tra le due tifoserie agli ultimi Europei non è stato certo amichevole.

Violenza chiama repressione, e viceversa. Come succede da qualche tempo, l'organizzazione di grandi eventi sportivi porta alla militarizzazione del territorio come una volta era per i vari G8 o G20: se questi ultimi hanno finito con l'arroccarsi in luoghi irraggiungibili, Mondiali di calcio e Olimpiadi potrebbero presto prendere la stessa strada.

tenzialmente pericoloso perché renderebbe i tifosi facilmente individuabili una volta in Brasile.

Proprio quelle di Inghilterra e Argentina sono considerate le tifoserie più a rischio. Su YouTube girano video di tifosi brasiliani che minacciano gli inglesi ("vi stiamo aspettando), e su eBay è già possibile acquistare la spilletta per riconoscersi come hooligan britannico nella trasferta brasiliana. Se la partita con l'Italia, il 14 giugno a Manaus in piena foresta amazzonica, non è da considerare a rischio, nelle successive partite dell'Inghilterra nelle città di Sao Paolo e Belo Horizonte potrebbero esserci problemi.

Per quanto riguarda l'Argentina invece - altro campionato caldo, dove sono morti 24 tifosi

# La Guerra fredda è una sinfonia russa per hockey su ghiaccio



Giulia D'Agnoletto Vallan  
CANNES

Sulla Croisette con i film di Abel Ferrara e Jean-Luc Godard, senza contare l'annuncio che saranno loro a finanziare il leggendario documentario in 3D a cui Terrence Malick sta lavorando da dieci anni, la Wild Bunch di Vincent Maraval è sicuramente l'etichetta più *cutting edge* di quest'edizione del festival. L'avventuroso produttore/distributore francese (che giovanilisticamente indossava una maglietta di Batman alla proiezione ufficiale di *Adieu au Langage*) ha fatto i fuochi d'artificio anche con un documentario. Presentato in una proiezione speciale fuori concorso, *Red Army*, è diretto dal giovane regista americano Gabe Polsky (*Motel Life*, al festival di Roma due anni fa) e ha come produttori esecutivi Werner Herzog e Jerry Weintraub.

Facilissimo capire come mai Herzog abbia prestato il suo nome a questo squarcio di Guerra fredda anni ottanta (gli stessi della serie tv *The Americans*) ambientato nelle arene ghiacciate dell'hockey. Il film è incentrato su un protagonista che più herzogiano di così non si può: Vlachaslav Fetisov, ovvero uno dei massimi giocatori di hockey della storia, vincitore di due ori olimpici e di sette campionati mondiali, il primo cittadino sovietico a ottenere il permesso di praticare lo sport fuori dall'Urss,

poi punito perché non malleabile come il regime lo avrebbe desiderato. Non disposto a fare defezione, a un certo punto era emigrato in Usa con la riluttante benedizione di Mosca, ma poi è rientrato per diventare ministro dello sport di Putin. Senza di lui i giochi olimpici non sarebbero mai arrivati a Sochi, spiega il press book del film. «Vslava» è così amato che gli hanno persino dedicato un asteroide.

Somione ma capace di improvvisi lampi di malumore, Fetisov reagisce alle domande di Polsky come un gatto alle prese con un

## Fetisov asso sportivo nell'Urss. In un doc uno scorcio di vita

topolino. Il regista (che è figlio di genitori immigrati a Chicago dall'Unione Sovietica e ha praticato hockey fin da bambino e poi giocato nella squadra universitaria di Yale) asseconda di buon grado gli istrionismi e gli occasionali cattivi umori del suo soggetto. È Fetisov che conduce la danza, non ci sono dubbi. Polsky non oppone resistenza, la loro è una lotta impari, ma la storia è talmente bella che va bene così.

Lo incontriamo da bambino, nell'Urss di Breznev, reclutato a far parte di uno dei fiori all'oc-

chiello dello sport sovietico, la nazionale di hockey, battezzata, Red Army. Anatoli Tarasov, il primo allenatore di quell'imbattibile armata rossa, che Mosca usava come pr internazionale e segno della supremazia sovietica, considerava parte del training anche portarli al Bolshoi e a conoscere il campione di scacchi Kasparov. L'hockey, gli insegnava è un balletto e un gioco di strategia. Ma soprattutto uno sport di squadra. Veloci, aggraziatissimi e pieni di fantasia, Fetisov e i suoi compagni erano, non a caso, soprannominati la sinfonia russa. Sul ghiaccio, la bellezza e l'efficacia di quel gioco sinfonico contrastano fortemente con l'individualismo e la brutalità che informano le mosse dei giocatori Usa.

«Ho trovato del girato d'epoca ed è stato uno shock. L'hockey sovietico era incredibilmente creativo e basato sull'improvvisazione. Si muovevano con fluidità, come un corpo solo - più che a un gioco sembrava di assistere a una forma d'arte», scrive Polsky nelle note di produzione del film. In seguito alla devastante sconfitta contro la squadra americana, alle Olimpiadi di Lake Placid, nel 1980, l'amatissimo, geniale, allenatore della Red Army viene rimpiazzato da Viktor Tikhonov, un uomo del KGB, dall'aria più grifagna e dei metodi molto punitivi con cui Fetisov non può che scontrarsi. Con gli anni - e l'arrivo di Gorbaciov - pensa sempre di più come i campioni della nazionale sovietica conducano vite dure, lontane dalle loro famiglie e siano poco pagati rispetto ai colleghi della NHL. Alcuni faranno defezione, altri si lasciano «affittare» agli americani da Mosca. Che incassa percentuali altissime dei loro cachet. Fetisov dice di no a entrambe le opzioni rischiando di perdere tutto. «Mi stai facendo le domande sbagliate. Oggi sono un uomo politico», dice seccato quando Polsky gli chiede se rimpiange la Red Army e il sistema sovietico. Decisamente un uomo politico.... Ma ancor di più una star.

# Disabilità

NOTIZIARIO Disabilità

Indietro Condividi Testo A+ A- Stampa

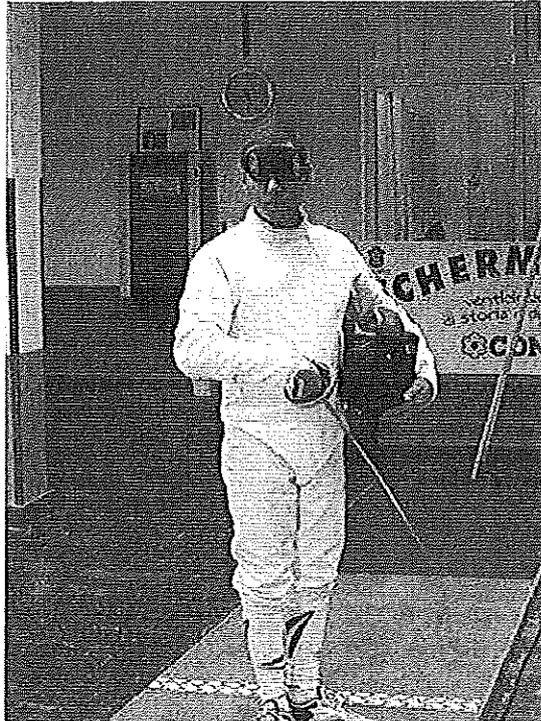
## La scherma per i non vedenti prende piede: "è uno sport completo e sicuro"

Nata quasi per caso a Modica quattro anni fa, la disciplina vivrà l'1 giugno il primo campionato italiano assoluto e riscuote interesse anche all'estero. Sono già 8 le società e per il futuro si spera di coinvolgere gli under 18

22 maggio 2014

Disciplina nata per caso, la scherma per non vedenti sta oggi prendendo piede in tutta Italia, tanto che nel 2014 la Federazione italiana scherma ha riconosciuto un circuito per questo sport. Ad Acireale, il primo giugno, ci sarà la prima edizione del campionato italiano assoluto. Saranno in 20 a sfidarsi, 10 per sesso, dopo le qualificazioni svolte a Napoli e a Pesaro. Guardando indietro, il bilancio è nettamente positivo: nel 2013 erano 21 gli iscritti, oggi sono 34; le società erano 4, nel 2014 sono 8.

Tommaso Ferraro



Il progetto è nato quattro anni fa a Modica, nel ragusano, all'interno di una delle più grandi società italiane: la Conad scherma Modica. La stessa sala in cui è cresciuto il campione olimpico, Giorgio Avola. "Avevo bendato una mia allieva per darle maggiore sensibilità al polso - racconta l'ideatore Giancarlo Puglisi, 40 anni - quando ha tolto la fascia, lei mi ha detto 'perché non porti i non vedenti in pedana?'. Così è iniziata una scommessa". In passato c'erano soltanto alcuni esperimenti in centri di riabilitazione, ma "si tirava a scopo ricreativo, noi abbiamo dimostrato che si può fare anche agonisticamente" dice soddisfatto il maestro.

Rispetto a quella per normodotati, ci sono soltanto alcune modifiche nella scherma per non vedenti: un binario lungo la pedana e un segnalatore di suoni differenziato per assegnare le stoccate. "L'unica grande differenza è che possono impugnare soltanto la spada perché rispetto al fioretto e alla sciabola l'obiettivo è tutto il corpo" spiega Puglisi.

Sono molte le società che stanno allargando la loro offerta con questa nuova disciplina: "Sempre più persone non vedenti si avvicinano alle pedane grazie al passa parola -

**RS AGENZIA GIORNALISTICA**

Mani, ginocchia e caviglie bionici: è il futuro della protesica

Video Audio Video

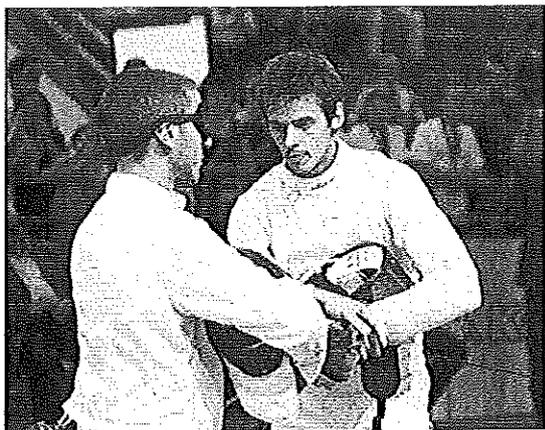
"Io sto con la sposa": il rap di Manar, bambino palestinese che sogna la Svezia

Tutti i video

### Calendario

In primo piano: 27/05/2014 Relazione europea sulla droga 2014: tendenze e sviluppi

Maggio 2014						
L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

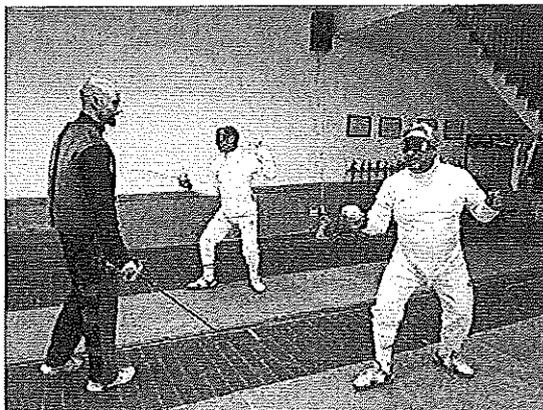


continua il maestro – è ritenuto uno sport valido e per questo sta riscontrando grande interesse, anche all'estero: si sta diffondendo in Francia, abbiamo contatti con il Portogallo e gli Usa. Un uruguayano è venuto in Sicilia per capire come funziona" racconta Puglisi.

Tommaso Ferraro, 32 anni, è uno dei primi

schermidori non vedenti: "Mi piace molto questa disciplina perché è uno sport completo e sicuro. Aiuta a migliorare il senso di orientamento e l'equilibrio".

Nella sala della Conad scherma Modica c'è molta soddisfazione: qui sono nati i primi schermidori non vedenti. "Ci sentiamo dei pionieri – dice orgoglioso Ferraro – abbiamo creduto a una cosa che non esisteva, ci siamo messi in gioco quando pochi davano credito a questa disciplina". Il prossimo obiettivo? "Avere più under 18", spera il maestro Puglisi. (Giorgio Ruta)



© Copyright Redattore Sociale

TAG: SPORT PER TUTTI, CIECHI

◀ Indietro

Condividi

Testo A<sup>+</sup> A<sup>\*</sup>

Stampa

► Network  
► Chi siamo  
► Redattore Sociale  
► Agenzia giornalistica  
► Formazione per giornalisti  
► Guide  
► Centro documentazione

► Redazione  
► Contatti  
► Come abbonarsi  
► Credits

Edizione della testata: Redattore Sociale srl, Iva: 01866160143  
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001

Indietro Condividi Testo A- A+ Stampa

## Polemiche sui volontari all'Expo, Csvnet: non ruberanno posti di lavoro

Il presidente Tabò risponde alle critiche sul reclutamento delle 10 mila persone avanzate da chi si oppone all'esposizione ("Perché lavorare gratis per un evento che costa miliardi di euro pubblici?"). "Il volontariato alla lunga genera occupazione"

22 maggio 2014

MILANO – Dal 21 maggio è possibile candidarsi a diventare volontario in Expo. L'iniziativa è stata lanciata con una diretta twitter in cui il responsabile risorse umane dell'azienda Davide Sanzi ha risposto alle domande degli internauti. Ma ha raccolto anche molte contestazioni, soprattutto dai comitati che si oppongono all'esposizione universale: "Perché lavorare gratis per un evento che costa miliardi di euro di soldi pubblici?", twitta ad esempio @noexpo2015, mentre @offtopic\_lab raccoglie tutti i messaggi contro l'expo compresi quelli relativi alla questione del "programma volontari".

Alle critiche risponde Stefano Tabò, presidente del CSVnet, il coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato che per Expo, con un protocollo d'intesa reso pubblico pochi giorni fa, cura la formazione e il reclutamento dei 10 mila volontari che si alterneranno nei sei mesi di manifestazione: "Francamente mi sarei preoccupato se non ci fosse stata una presenza libera e gratuita come quella dei volontari".

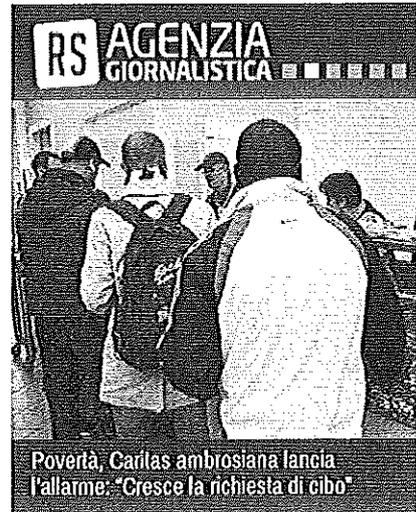
Finora il reclutamento è cominciato per i 10 mila lavoratori di Expo e per altre 650 persone interne all'azienda. La sproporzione è evidente: "A me non risulta che in termini di occupazione il volontariato abbia mai sottratto posti di lavoro – replica ancora Tabò –, semmai ha anticipato delle attenzioni e sperimentato delle attività che sono state un generatore di posti di lavoro". Per Tabò, "è la storia del volontariato italiano che lo insegna" e quindi bisogna vedere il processo sul lungo periodo, con un respiro ampio. "L'idea che una società si esprima senza contemplare anche la presenza gratuita di persone che si muovono liberamente non ha ragione d'esserci", aggiunge.

"Il moto iniziale che ha spinto il protocollo – prosegue Tabò – non è quello del puro e semplice risparmio economico, ma il riconoscimento che la qualità dell'accoglienza si arricchisce della presenza di persone che non sono solo lavoratori pagati, ma anche volontari. Mi pare che sia un messaggio che è considerato autentico e condivisibile dai giovani che stanno rispondendo". "Il volontariato è abituato ad accettare le sfide e a non tirarsi indietro. Lo farà anche stavolta", conclude. (lb)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: CSVNET, EXPO 2015, CSV

Indietro Condividi Testo A- A+ Stampa



Video Audio Video

"Io sto con la sposa": il rap di Manar, bambino palestinese che sogna la Svezia

[• Tutti i video](#)

Calendario

In primo piano: 27/05/2014 Relazione europea sulla droga 2014: tendenze e sviluppi

Maggio 2014						
L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

**Abbadia San Salvatore** I lavori sono iniziati giovedì scorso e dovrebbero essere portati a termine nel giro di pochi mesi

# Al via la ristrutturazione della piscina comunale

► **ABBADIA SAN SALVATORE**

Terminato il lungo, difficile e complicato iter burocratico, i lavori di ristrutturazione della piscina di Abbadia San Salvatore sono partiti giovedì scorso. Questi proseguiranno per circa sei o sette mesi e permetteranno di riportare la piscina agli splendori della sua realizzazione. Oltre 700.000 euro di lavori sono previsti a carico della Uisp comitato di Siena che si era aggiudicata la gara indetta dal Comune. Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp e dirigente della Uisp di Siena commenta: "Finalmente si parte! Sì, dopo un iter complicato per ottenere tutte le autorizzazioni per realizzare un intervento così importante e strutturale finalmente riusciamo a cominciare i lavori con la speranza di mettere quanto prima la piscina a disposizione della cittadinanza".

**Un intervento su cui avete creduto e insistito**

Sì, abbiamo da subito creduto nella scelta del Comune di ristrutturare questo bellissimo impianto e insieme a tutta l'amministrazione comunale ci siamo impegnati per superare le difficoltà incontrate in questo percorso, burocrazia, accesso al credito, autorizzazioni ma alla fine la volontà di portare a termine questo progetto hanno superato

tutti gli ostacoli incontrati. Un grande sostegno anche da parte della banca di riferimento della Uisp Nazionale, Banca Prossima, del gruppo Intesa San Paolo, che finanzia l'operazione e che è stata fondamentale per superare le ultime difficoltà dovute anche al rispetto dei patti di stabilità imposti ai Comuni. Alla fine, e lo dico con la massima serenità, qualche giorno in più ha permesso sia a noi che all'amministrazione comunale di fare tutte le dovute valutazioni con attenzione ottenendo condizioni economiche vantaggiose e di garanzia per tutti.

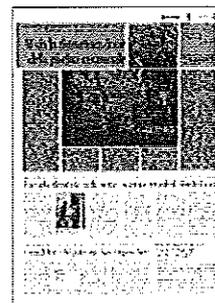
**Cosa può voler dire un impianto così importante ristrutturato per Abbadia?**

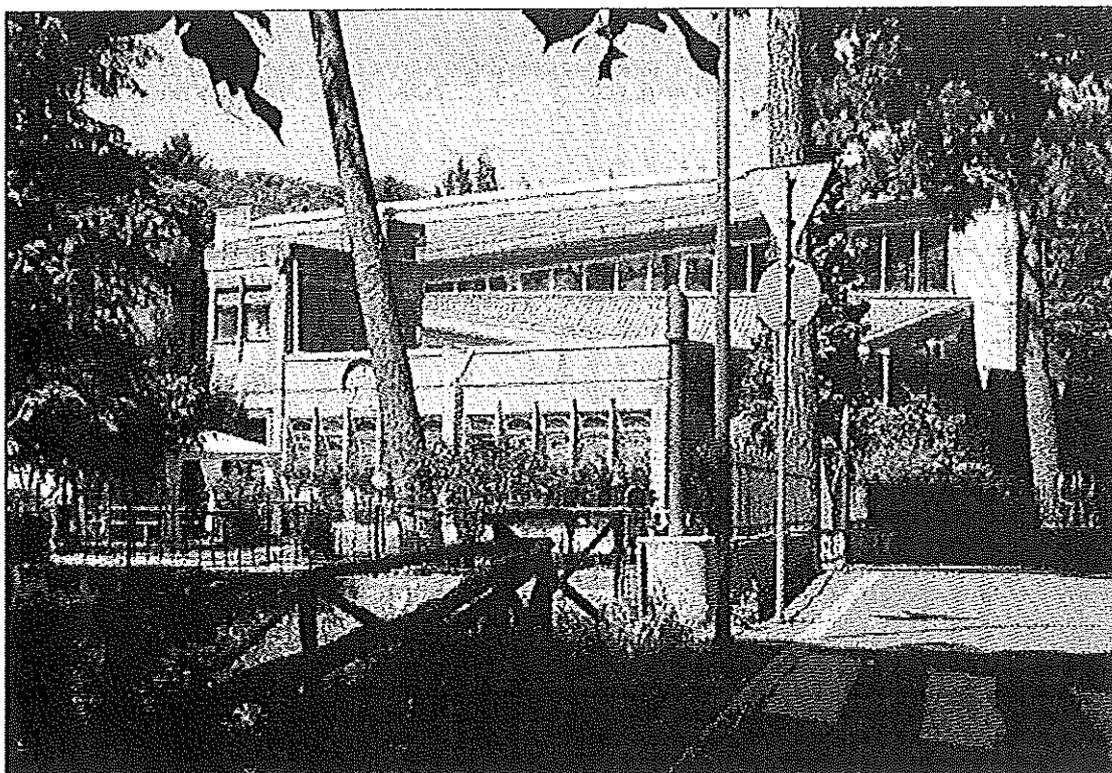
Credo, come ha sempre sostenuto anche l'amministrazione uscente, che una piscina moderna e accogliente oltre ad offrire servizi ai cit-

tadini del paese e del vasto territorio limitrofo, non scordiamoci che è l'unico impianto natatorio di tutto il comprensorio, può essere un grande fattore di attrazione per il turismo specialmente quello sportivo. Una sana sinergia con gli operatori turistici porterà grandi vantaggi a tutto il territorio.

**Come verranno eseguiti i lavori?**

Per velocizzare i tempi avevamo già fatto le gare per l'assegnazione dei lavori chiedendo offerte a cinque aziende per ogni settore, però coinvolgendo solo le aziende del comprensorio, non solo per aiutare l'economia locale in un momento di difficoltà, ma soprattutto perché la piscina di Abbadia venisse vissuta come patrimonio dell'intera comunità. I lavori della parte muraria saranno eseguiti dalla ditta Edilcoop, gli impianti elettrici dalla ditta Severini, quelli termoidraulici dalla ditta Termoidraulica Frl, mentre gli infissi dalla ditta Wanda. Qualcuno si è divertito anche a tifare contro, e mentre noi lavoravamo per partire quanto prima con i lavori perdeva tempo a stampare volantini e mandare comunicati falsi ai giornali, ma siamo abituati anche a questo. Oggi importa solo che si iniziano i lavori e che la ditta Edilcoop è già pronta a partire e faremo di tutto per incominciare le nostre attività entro il 2014. ◀





Prevista una spesa  
che supererà  
i 700.000 euro

Simone Pacclani il dirigente della Uisp di Siena nonché vicepresidente nazionale della stessa organizzazione illustra il lungo e difficile iter burocratico seguito



IL PRIMAIO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA  
ALTERNATIVE SOSTENIBILI E.IT

## Le finali verdi del beach tennis Uisp Emilia-Romagna

**Domenica 25 maggio 250 giocatori a Marina Romea. Organizzata con Punto 3 srl, l'iniziativa rientra negli Eventi sportivi sostenibili: buone prassi certificate per ridurre l'impatto delle manifestazioni sportive.**

È il quarto di sei appuntamenti sportivi che **prestano attenzione all'ecologia**. Domenica 25 maggio, a partire dalle 8,30 del mattino, sui 16 campi del bagno Marisa di Marina Romea, in provincia di Ravenna, si terranno le finali dell'annata 2013/14 di beach tennis, organizzate dai comitati Uisp di Ravenna, Imola-Faenza e della Bassa Romagna. Saranno 48 le formazioni partecipanti, per un totale di 250 giocatori, a questo evento che, dopo essere stato valutato negli aspetti organizzativi, potrà ricevere la **certificazione di Eventi Sostenibili®** Icea rilasciata da Punto 3 Srl di Ferrara. L'iniziativa rientra nel **progetto "Eventi sportivi sostenibili"** che la Uisp Emilia-Romagna, con il patrocinio di Regione e Coldiretti Emilia-Romagna, ha avviato nel 2013 per analizzare sei diverse manifestazioni sportive al fine di creare un "libretto di istruzioni" per l'organizzazione di eventi a basso impatto ambientale.

Numerosi gli accorgimenti adottati per questa tappa. Verrà distribuita acqua di rete e sarà **incentivata la raccolta differenziata dei rifiuti**; la carta utilizzata è certificata Fsc e agli atleti sarà proposto un menù a km 0 e stagionale. Per bagnare i campi di gioco si utilizzerà acqua piovana proveniente da una cisterna. Infine, la Uisp sta promuovendo il carpooling attraverso la bacheca di "floodta.com", per stimolare tutti i giocatori a raggiungere Marina Romea con gruppi di auto comuni. Attenzione poi alla solidarietà: le medaglie per le premiazioni sono state prodotte dal popolo saharawi, contribuendo a sostenere i laboratori di ceramica attivi nei campi profughi del deserto algerino in cui questo popolo vive da 35 anni. Alle finali di Marina Romea prenderanno parte anche Hera e Coldiretti. La prima sarà presente con un laboratorio dedicato ai bambini e alle loro famiglie: verranno fornite **informazioni sull'importanza della raccolta differenziata** e la stessa sarà incentivata con il posizionamento di raccoglitori colorati. La Coldiretti promuoverà il **progetto "Campagna Amica"**, un marchio che identifica sia quei luoghi in cui si possono trovare i prodotti degli agricoltori Coldiretti, di provenienza certa, italiana e garantita, sia i prodotti stessi.

Il programma sportivo prevede le finali di Serie A, B e C dell'undicesima edizione del campionato romagnolo, di Serie A e B del campionato over 45, le finali del campionato misto e la consegna del Memorial 2014 "Luca Mazzoni". Per quanto riguarda il campionato romagnolo, alla manifestazione prenderanno parte 32 formazioni. A queste si aggiungeranno 12 squadre del campionato over 45 e 4 squadre del campionato misto. Ai giocatori si aggiungeranno poi familiari e amici che affolleranno la spiaggia del litorale ravennate dal primo mattino sino a tarda sera. Al termine la tradizionale **"Festa del racchettone"**, con buffet e musica per chiudere una lunga giornata di sport e divertimento. Per maggiori dettagli sugli **Eventi sportivi sostenibili**: <http://bit.ly/1n31pBB>